

Sommaro Rassegna Stampa Simposio Diplomazia Culturale

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Agenziaaaise.it (web)	13/06/2013	<i>IL SOTTOSEGRETARIO GIRO AL SIMPOSIO SULLA DIPLOMAZIA CULTURALE: L'ONDA LUNGA DELLA CULTURA STRUMENTO</i>	2
	Europaquotidiano.it (web)	13/06/2013	<i>IL POTERE DELLA DIPLOMAZIA CULTURALE</i>	4
	Freewnewspos.com (web)	13/06/2013	<i>IL POTERE DELLA DIPLOMAZIA CULTURALE</i>	6
	Ilmondo.it (web)	13/06/2013	<i>CULTURA/DIPLOMAZIA ARTI' PER RILANCIO ITALIA, SIMPOSIO A ROMA</i>	7
	Italiannetwork.it (web)	13/06/2013	<i>CULTURA ITALIANA NEL MONDO - I SIMPOSIO DIPLOMAZIA CULTURALE - MEMOLI (ASILS): "BENE PAROLE GRASSO.</i>	9
	Presidente.Senato.it (web)	13/06/2013	<i>"IL POTERE DELLA CULTURA PER IL DIALOGO, LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LA PACE"</i>	10
29	Il Messaggero	14/06/2013	<i>BASTA SACCHEGGI D'ARTE (F.Isman</i>	12
31	Il Tempo	14/06/2013	<i>L'INDUSTRIA DELLA CULTURA HA UN'ARMA IN PIU' LA DIPLOMAZIA DELL'ARTE (L.Cervellione)</i>	14
1	Europa	14/06/2013	<i>L'ITALIA, LA CRISI E IL BISOGNO DI DIPLOMAZIA CULTURALE (F.Rutelli)</i>	16
2	Il Foglio	14/06/2013	<i>Int. a F.Rutelli: DIPLOMAZIA CULTURALE QUANDO L'ITALIA SCOPRE DI ESSERE SIPERPOTENZA</i>	17
27	Corriere della Sera	15/06/2013	<i>ARTE E DIPLOMAZIA, LA CULTURA SI AFFIDA AI "CASCHI BLU"</i>	18



cerca...

Ultime Notizie:

Giovedì, 13 Giu 2013

16:58

[REGISTER](#)

[Home](#)
[Italiani nel mondo](#)
[Esteri](#)
[Italia](#)
[Regioni](#)
[Economia italiana nel mondo](#)
[Cultura](#)
[Migrazioni](#)
[Vaticano](#)
[a.i.s.e.](#)

You are here: [Home](#) » [Cultura](#) » [Lingua e cultura all'estero](#) » IL SOTTOSEGRETARIO GIRO AL SIMPOSIO SULLA DIPLOMAZIA CULTURALE: L'ONDA LUNGA DELLA CULTURA

STRUMENTO DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

IL SOTTOSEGRETARIO GIRO AL SIMPOSIO SULLA DIPLOMAZIA CULTURALE: L'ONDA LUNGA DELLA CULTURA STRUMENTO DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[RSS](#)

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2013 16:28



ROMA | aise | Ricominciare dalla cultura e rilanciare quella **Diplomazia culturale** con cui da sempre, storicamente, l'Italia si è distinta nel "rendere la cultura uno strumento di relazione con l'altro nel rispetto, però, della propria identità". È toccato al **sottosegretario agli Affari Esteri Mario Giro** rilanciare quanto detto ieri sera dal **ministro Emma Bonino**, intervenuta con il **premier Letta** alla cena inaugurale del 1° **Simposio Internazionale sulla Diplomazia Culturale**.

Il consesso si è aperto ufficialmente questa mattina nella splendida Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani - a proposito di patrimonio culturale - con la prima sessione dedicata a "Il potere della cultura per il dialogo, la cooperazione internazionale e la pace", un tema che ben riassume le modalità con cui la politica estera italiana ha da sempre, questo va detto, portato avanti la propria azione diplomatica. Un'azione a cui tutta la struttura della Farnesina partecipa, insieme alle altre istituzioni coinvolte - MiBAC e Miur in primis - ed all'associazionismo - basti pensare alla Dante Alighieri ed ai suoi 400 comitati nel mondo -, come pure "spesso inconsapevolmente" all'intera cittadinanza, compresi i 4 milioni e più di connazionali all'estero con passaporto italiano che ha tenuto a rammentare Mario Giro. L'Italia ha vissuto e vive tutt'ora un "polocentrismo" degli attori culturali che, pur nella loro frammentazione, rappresentano una "vera forza", ma che oggi richiedono una "visione di sistema", ha aggiunto il sottosegretario, richiamando quanto già affermato nel suo intervento dal ministro Massimo Bray, a capo dei Beni Culturali.

Un altro, quello di Bray, dei numerosi ed interessanti interventi che si sono succeduti questa mattina, introdotti dal senatore Francesco **Rutelli**, che, nella sua veste di presidente onorario dell'Institute for Cultural Diplomacy - organizzatore del Simposio assieme a Dante Alighieri e Priorità Cultura -, ha dato il benvenuto ai partecipanti a quello che vuole essere "il primo atto di una riflessione scientifica, politica e sociale sulla Diplomazia culturale". Dal Simposio scaturiranno poi progetti ed impegni condivisi che, ha reso noto **Rutelli**, il presidente del Consiglio Enrico Letta si è detto "pronto a sostenere".

Ha poi introdotto i lavori il padrone di casa, il presidente del Senato Pietro Grasso, che pure ha convenuto sul valore che la politica estera - e non solo del nostro Paese - ha "sempre riconosciuto" alla cultura, usata per "promuovere l'immagine" di Stati e popoli ed al contempo il "dialogo" tra diversi "contesti culturali". Un obiettivo, quello del dialogo, che ha tanta più importanza oggi in un "sistema globalizzato". La Diplomazia culturale è dunque uno "strumento strategico di aggregazione tra i popoli", ha detto Grasso, rispetto al quale l'Italia, forte della sua storia e del suo patrimonio, "ha il dovere di favorire prospettive di cooperazione". Senza dimenticare un altro "traguardo fondamentale", ovvero la "reale presa di coscienza della nostra identità culturale", ha concluso Grasso, che ha salutato gli ospiti augurandosi di poter essere annoverato tra gli "ambasciatori di cultura, legalità e di pace" del nostro Paese.

La parola è passata dunque agli esponenti di alcuni di quei "motori culturali" di cui l'Italia dispone: Paolo Baratta, presidente della Biennale di Venezia, Luca Serianni dell'Università La Sapienza di Roma e l'architetto Massimiliano Fuksas.

La Biennale si presenta al Simposio come "soggetto interlocutore in quanto luogo d'incontro tra identità culturali" aperte le une alle altre e desiderose di farsi conoscere ed "ottenere la stima" degli altri Paesi, ha detto Baratta ricordando che quest'anno ben 88 Paesi partecipano alla Biennale d'Arte inaugurata solo pochi giorni fa a Venezia. Facendo riferimento al contesto italiano, Baratta ha poi proposto alcune linee di intervento per potenziare l'azione diplomatico-culturale del nostro Paese: a partire dal basso, cioè dalla qualità della scuola italiana cui si deve la preparazione di quelle eccellenze che poi cooperano per la tutela del patrimonio archeologico e culturale di tutto il mondo, anche negli scenari più caldi come il Medio Oriente. Per poi puntare all'Europa, dove va sanata la "frattura" nord-sud e vanno riattivati i canali della Diplomazia culturale, la stessa che dovrebbe la protezione internazionale dei contenuti - audiovisivi e non solo - europei nei mercati esteri.

Di "vaste implicazioni" del termine "cultura" - da "coscienza di sé" di un intero popolo a "conoscenza di ciò che è altro", perché sempre bisogna tenere a mente che "la ricchezza dell'umanità è la sua diversità" e qui sta il fulcro della vocazione della diplomazia culturale - ha parlato Luca Serianni.

Mentre Massimiliano Fuksas ha rivendicato il "contributo" dell'arte e dell'architettura in particolare nello sviluppo della Diplomazia culturale, che però per essere pienamente "matura" ha bisogno di liberarsi da inutili vincoli che impediscono oggi al nostro Paese di attirare studiosi e ricercatori e che, anzi, vengono spinti verso Paesi che sulla Diplomazia culturale hanno deciso di investire.

Da questa considerazione è partito anche il ministro Massimo Bray, per il quale nel nostro Paese vi sono "enormi potenzialità in termini di valori culturali", che però "devono trovare adeguato sfogo tanto in Italia quanto all'estero". Serve cioè, ha spiegato, "più coordinamento", occorre "rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato in una logica di sistema che favorisca il dialogo con tutte le componenti vive di questo Paese". Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali farà la sua parte ponendosi come "struttura pubblica di traino e di guida", ha assicurato Bray, mettendo al servizio della Diplomazia culturale le proprie "straordinarie professionalità" e, laddove possibile, "semplificando le normative". Reduce nei giorni scorsi dall'assegnazione della delega al Turismo, il ministro Bray ha voluto sottolineare lo stretto legame tra quest'ultimo e la cultura. "Anche il turismo è volano di

Diplomazia culturale" ed insieme alla cultura rappresenta "una grande opportunità" per la crescita del nostro Paese, che dovrebbe puntare ad "un flusso permanente di turismo" basato sulla "conoscenza dei nostri beni e del nostro patrimonio culturale": l'Expo 2015 sarà il primo "banco di prova" in questa direzione, ma intanto si può lavorare al fianco dei nostri "alleati bilaterali", come l'Unesco e il Consiglio d'Europa, per "preservare la specificità" della nostra cultura nazionale, da un lato, e per continuare a portare il nostro "contributo di pace e cultura" nel mondo, dall'altro.

Nonostante il passato glorioso dell'Italia, quella della Diplomazia culturale è una "categoria giovane", ha esordito il ministro per le Riforme Istituzionali, Gaetano Quagliariello, che, attraverso un breve quanto intenso excursus storico lungo quel "movimento delle idee" che nel Novecento ha combattuto contro gli autoritarismi e la cortina di ferro, è giunto sino ad oggi, un tempo in cui la Diplomazia culturale ha a che fare con "nuovi strumenti", quelli digitali, e "nuovi scenari", il mondo globalizzato. Per cogliere la sfida, ha detto Quagliariello, "si deve però uscire da una concezione rigida delle culture", intese come "entità giustapposte che non riescono a contaminarsi ed ibridarsi". Questo è ciò che differenzia la cultura, che è un "sistema mobile", dalle ideologie, che sono più ingabbiate. D'altronde, ha aggiunto il ministro, "la capacità di accettare e rispettare l'altro è proprio delle culture forti, che non hanno paura di perdere la propria identità". È questa, ha concluso, la vera "frontiera" del terzo millennio.

Il tema della "diplomazia digitale" è tornato nelle parole del giovane direttore dell'Institute for Cultural Diplomacy, Mark Donfried, che ha sollecitato tutti gli attori della Diplomazia culturale a prestare più attenzione, ad "ascoltare" le voci che si muovono attraverso le nuove tecnologie, Internet ed i social network, come è accaduto per le Primavere Arabe. "Promuovere e proteggere la nostra cultura all'estero è uno degli aspetti della Diplomazia culturale", ha poi aggiunto Donfried. L'altro aspetto è quello della "facilitazione all'accesso" di tutti i bisogni e i diritti di un popolo - e qui siamo nell'ambito della cooperazione -, ma anche dell'accesso alle culture, "favorendo il dialogo, il rispetto e la fiducia" tra Paesi. Per far ciò servono "ponti" come la Dante Alighieri, ha riconosciuto Donfried, e le sue 400 e più sedi in Italia e nel mondo.



Attenzione, però: "una identità forte è l'unico modo di relazionarci". Anche per il sottosegretario Mario Giro, insomma, tutto deve partire da una maggiore "coscienza di noi stessi". Se, dunque, la Diplomazia culturale è il modo di "rendere la cultura uno strumento di relazione con l'altro nel rispetto della propria identità", quella italiana è "ispirata da valori storici di mescolanza", fondamentali per evitare il prevalere di quelle che il sottosegretario Giro ha definito "identità assassine". Al contrario l'Italia parte da una "buona reputazione" all'estero, "dove non siamo visti come una minaccia", ma apprezzati per la nostra storia e le nostre capacità. Merito di quella che Mario Giro ha definito "l'onda lunga della cultura". Gli investimenti culturali non possono avere esiti a breve termine, ma quello che hanno seminato nel caso italiano è un "sentimento di itaI-simpatia" che può far da base alla nostra azione diplomatico-culturale. Non a caso la lingua italiana è tra le prime cinque studiate al mondo nonostante l'Italia non abbia un passato coloniale. Però ha un patrimonio storico e culturale senza eguali, che l'intera e variegata rete dei nostri attori culturali nel mondo è impegnata a promuovere. La Farnesina si impegnerà affinché tale azione sia "più efficace", ha garantito Girp, che, dopo l'Anno dell'Italia in Russia, in Giappone e negli Usa, ha annunciato l'intenzione del Ministero di organizzare, a cavallo tra i Mondiali di calcio e le Olimpiadi, l'Anno dell'Italia in America Latina. "La politica estera italiana ha sempre puntato sull'azione della Diplomazia culturale, cui tutti hanno partecipato per vocazione e per slancio e che non si perderà", ha concluso il sottosegretario Giro, "se non avremo paura". **(raffaella aronicalaise)**

Mi piace 0 Tweet

SHINYSTAT

© 2010 A.I.S.E.

Ambiente | Angelus | Associazionismo | Attualità | Camere Commercio Estero | CGIE-COMITES | Cinema, Teatro, Musica | Commercio Estero | Comunicazione | Comunità | Cooperazione | Cooperazione | Cultura | Diplomazia | Diritti Umani | Diritti Umani | Economia | Eletti all'estero | Esteri | Flussi Migratori | Frattini | Generale | Governo | Immigrazione | Informazione | Internazionalizzazione | Istituti Italiani di Cultura | la Cultura del martedì | Lavori parlamentari | Libri | Lingua e cultura all'estero | Made in Italy | MAE | Ministro degli Esteri | Ministro degli Esteri | Mostre | Parlamento europeo | Politica | Politica | Politiche Migratorie | Politiche Migratorie | Politiche regionali | Previdenza | Previdenza e lavoro | Quirinale | Rapporti internazionali | Rete diplomatica | Ricerca | Rifugiati | Rimesse | Rimesse Migranti | Salute | Società | Sport | Udienze | Udienze generali | Unione europea | Vaticano

Editrice SOGEDI - Società Generale Editoriale s.r.l. Tribunale di Roma n°15771/75 Direttore Responsabile: Giuseppe Della Noce

Segui @weuropa

giovedì 13 giugno 2013
login

5 PER MILLE
AIL
CODICE FISCALE
80102390582

EUROPA

5 PER MILLE
AIL
CODICE FISCALE
80102390582

- Sezioni
- Home
- Interni
- Esteri
- Cultura
- Multimedia
- Robin
- Editoriali
- Commenti
- Speciali

Cerca: Cerca

Cultura **Alessandra Bernocco** 13 giugno 2013 **STAMPA**

Il potere della diplomazia culturale

Si è aperto oggi al senato il simposio promosso da Francesco Rutelli sulle nuove prospettive di scambio interculturale. Tra gli ospiti, il ministri Massimo Bray e Gaetano Quagliariello, Paolo Baratta, Luca Serianni e Mark Donfried



Tweet

«Un tema non scontato, per troppo tempo confinato nelle aule accademiche, di stretta competenza degli addetti ai lavori». È il presidente del senato Pietro Grasso a introdurre gli interventi della sessione iniziale del primo simposio internazionale sulla diplomazia culturale, voluto e promosso da Francesco Rutelli, presidente onorario dell'Icd (Institute for cultural diplomacy), insieme alla Società Dante Alighieri e all'associazione Priorità Cultura.

Segui @weuropa
in evidenza



David Allegranti 13 giugno 2013
**Tra Marchionne e Renzi
operazione disgelo**



Redazione 13 giugno 2013
«Mai nessuno che stupi la Kvevee». frase choc della leghista



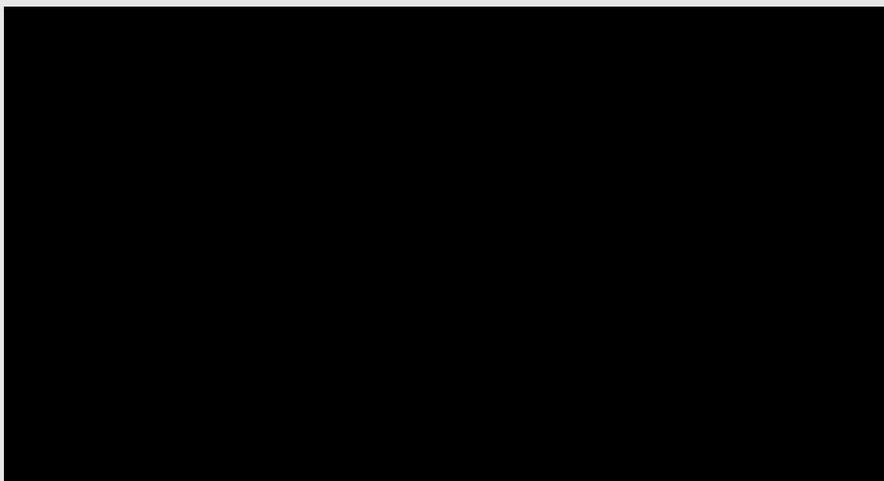
Redazione 13 giugno 2013
Cantare Imagine a piazza Taksim



Redazione 13 giugno 2013
Corte dei Conti: beni sequestrati a Lusi allo Stato e non al partito



Redazione 13 giugno 2013
L'enciclica sulla fede a quattro mani



Due giorni iniziati stamattina nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani in cui si sono succeduti il ministro del Mibac Massimo Bray, il presidente della Biennale di Venezia Paolo Baratta, il professor Luca Seriani de La Sapienza, il ministro per le riforme costituzionali Gaetano Quagliariello, l'architetto Massimiliano Fuksas e Mark Donfried, direttore dell'Institute for cultural diplomacy di Berlino.

Il concetto di diplomazia culturale, spiega ancora Grasso, è un concetto complesso in quanto «nasce dall'incontro tra due dimensioni differenti: quella formale della diplomazia e quella, per definizione, libera della cultura, la cui vocazione al dialogo tende a svolgersi fuori da schemi rigidi e definiti». Eppure la cultura riveste un ruolo diplomatico fondamentale al punto che in molti paesi è «strumento specifico di politica estera».

Volano di economia e occupazione – un tema questo su cui insistono tutti gli intervenuti – la cultura va declinata nella duplice vocazione di coscienza di sé e della propria individualità e di conoscenza di ciò che è altro da noi: il passato e il presente, cioè «chi incrocia la nostra vita quotidiana». È Luca Seriani a ricordare che in Italia vivono cinque milioni di non italiani e che l'italiano è tra le prime cinque lingue studiate nel mondo.

Sulla necessità di «rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato» in una più ampia «logica di sistema» che preveda, tra l'altro, un «esercizio di semplificazione normativa», insiste Bray, mentre Quagliariello rintraaccia nel «secolo delle ideologie», cioè dei «sistemi rigidi nei quali le idee sono governate in schemi» la ragione della relativa contemporaneità della categoria di diplomazia culturale.

«La forza delle ideologie ha nascosto il movimento delle idee che si è mosso attraverso gli strumenti della diplomazia culturale».

Più mirato l'intervento di Donfried che mentre pone l'accento sull'«accesso alle risorse» come obiettivo prioritario della diplomazia culturale, individua nella «mancanza di ascolto», pressoché indifferenziata, da parte dei governi nei confronti delle comunità culturali, la causa di incomprensioni anche importanti.

«Perché tanti ministri si sono sorpresi della primavera araba? Perché non hanno saputo ascoltare la cultura di quei paesi. Per esempio, se avessimo ascoltato di più e meglio gli studenti universitari che portavano su Twitter le loro idee, lo avremmo capito molto prima».

Il simposio prosegue presso la società Dante Alighieri oggi pomeriggio e domattina quando si discuterà specificatamente di proposte per contrastare il traffico illecito di opere d'arte. Tra gli ospiti, oggi, Giovanna Melandri, presidente del MAXXI, Achille Bonito Oliva e Gianni Puglisi, presidente della commissione italiana Unesco. Domani, Maurizio Fiorilli, vice avvocato generale dello Stato, Marcello Mazzucca, comandante di divisione unità specializzate dei carabinieri, Edouard Planché dell'Unesco, Tullio Scovazzi della Bicocca e Marina Schneider, Unidroit.

TAG: [diplomazia culturale](#), [Francesco Rutelli](#), [Gaetano Quagliariello](#), [Icd](#), [Luca Seriani](#), [Mark Donfried](#), [Massimo Bray](#), [Paolo Baratta](#)

Twitter

Segui Europa quotidiano

Segui @weuropa



ARTICOLO PRECEDENTE

*La grande bellezza di casa
Bellonci*

Contenuti

[Editoriali](#)

[Esteri](#)

[Interni](#)

[Robin](#)

Aree tematiche

[Blog](#)

[Commenti](#)

[Cultura](#)

[Editoriali](#)

[Interni](#)

[Servizi](#)

[Abbonamenti](#)

[Contatti](#)

[Pubblicità](#)

[Archivio PDF](#)

[Iscriviti alla Newsletter](#)

Inserisci il tuo indirizzo email qui sotto.

ISCRIVITI

PARTITO DEMOCRATICO EUROPA

FIEG: ISSN1722-2052 - Registrazione al Tribunale di Roma 664/2002 del 28/11/02

Redazione e amministrazione: via di Ripetta, 142 - 00186 Roma | Tel. 06.684331 - Fax. 06.6843341

Edizioni DLM Europa s.r.l. | Sede legale via di Ripetta, 142, 00186 Roma

Nome utente

Password

IL POTERE DELLA DIPLOMAZIA CULTURALE

«Un tema non scontato, per troppo tempo confinato nelle aule accademiche, di stretta competenza degli addetti ai lavori». È il presidente del senato Pietro Grasso a introdurre gli interventi della sessione iniziale del primo simposio internazionale sulla diplomazia culturale, voluto e promosso da Francesco **Rutelli**, presidente onorario dell'Icd (Institute for cultural diplomacy), insieme alla Società Dante Alighieri e all'associazione Priorità Cultura.

Due giorni iniziati stamattina nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani in cui si sono succeduti il ministro del Mibac Massimo Bray, il presidente della Biennale di Venezia Paolo Baratta, il professor Luca Serianni de La Sapienza, il ministro per le riforme costituzionali Gaetano Quagliariello, l'architetto Massimiliano Fuksas e Mark Donfried, direttore dell'Icd di Berlino.

Il concetto di diplomazia culturale, spiega ancora Grasso, è un concetto complesso in quanto «nasce dall'incontro tra due dimensioni differenti: quella formale della diplomazia e quella, per definizione, libera della cultura, la cui vocazione al dialogo tende a svolgersi fuori da schemi rigidi e definiti». Eppure la cultura riveste un ruolo diplomatico fondamentale al punto che in molti paesi è «strumento specifico di politica estera».

Volano di economia e occupazione un tema questo su cui insistono tutti gli intervenuti la cultura va declinata nella duplice vocazione di coscienza di sé e della propria individualità e di conoscenza di ciò che è altro da noi: il passato e il presente, cioè «chi incrocia la nostra vita quotidiana». È Luca Serianni a ricordare che in Italia vivono cinque milioni di non italiani e che l'italiano è tra le prime cinque lingue studiate nel mondo.

Sulla necessità di «rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato» in una più ampia «logica di sistema» che preveda, tra l'altro, un «esercizio di semplificazione normativa», insiste Bray, mentre Quagliariello rintraccia nel «secolo delle ideologie», cioè dei «sistemi rigidi nei quali le idee sono governate in schemi» la ragione della relativa contemporaneità della categoria di diplomazia culturale.

«La forza delle ideologie ha nascosto il movimento delle idee che si è mosso attraverso gli strumenti della diplomazia culturale».

Più mirato l'intervento di Donfried che mentre pone l'accento sull'«accesso alle risorse» come obiettivo prioritario della diplomazia culturale, individua nella «mancanza di ascolto», pressoché indifferenziata, da parte dei governi nei confronti delle comunità culturali, la causa di incomprensioni anche importanti. «Perché tanti ministri si sono sorpresi della primavera araba? Perché non hanno saputo ascoltare la cultura di quei paesi. Per esempio, se avessimo ascoltato di più e meglio gli studenti universitari che portavano su Twitter le loro idee, lo avremmo capito molto prima».

Il simposio prosegue presso la società Dante Alighieri oggi pomeriggio e domattina quando si discuterà specificatamente di proposte per contrastare il traffico illecito di opere d'arte. Tra gli ospiti, oggi, Giovanna Melandri, presidente del MAXXI, Achille Bonito Oliva e Gianni Puglisi, presidente della commissione italiana Unesco. Domani, Maurizio Fiorilli, vice avvocato generale dello Stato, Marcello Mazzucca, comandante di divisione unità specializzate dei carabinieri, Edouard Planche dell'Unesco, Tullio Scovazzi della Bicocca e Marina Schneider, Unidroit.

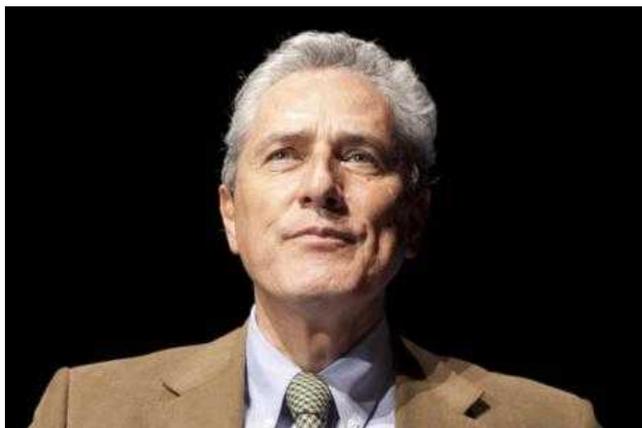
TAG: diplomazia culturale, Francesco **Rutelli**, Gaetano Quagliariello, Icd, Luca Serianni, Mark Donfried, Massimo Bray, Paolo Baratta europaquotidiano.it

POLITICA

IL MONDO / politica / 13 Giugno 2013

##Cultura/'Diplomazia arti' per rilancio Italia, simposio a Roma

Rutelli: Dobbiamo essere i caschi blu del patrimonio culturale



Roma, 13 giu. Se l'Italia è una superpotenza culturale deve intensificare la propria "diplomazia delle arti", investendo anche in questo momento di risorse pubbliche scarse su un rilancio della collaborazione pubblico-privato. E' la conclusione della prima giornata del Simposio internazionale su diplomazia culturale, potere della cultura ed economia della cultura che si è tenuto oggi a Roma per iniziativa della Società Dante Alighieri, dell'Institute for cultural diplomacy (Icd) e dell'Associazione Priorità Cultura. "L'importanza della cultura è stata sempre riconosciuta sul piano diplomatico - ha detto nell'intervento introduttivo il presidente del Senato Pietro Grasso - tanto da essere utilizzata dai vari Paesi come strumento di politica estera, con finalità diverse a seconda delle priorità interne e delle epoche storiche. L'Italia è un Paese straordinariamente ricco di storia e cultura; la stessa nozione di "patrimonio culturale" è considerata il fulcro della nostra identità. Per questo ritengo che la reale presa di coscienza della nostra identità culturale rappresenti una sfida prioritaria per tutti noi, che di questo immenso patrimonio dobbiamo imparare ad essere i primi, ma non i soli, fruitori. Dobbiamo imparare a considerare la cultura come una vera e propria risorsa economica, un bene che, se correttamente gestito, può produrre ricchezza, offrire posti di lavoro, dare opportunità di crescita a tante aree del mondo. E, attraverso il confronto culturale, sarà certamente più facile superare quelle differenze che nella rete di relazioni sociali, politiche ed economiche, sono talvolta causa di incomprensioni. La diplomazia culturale va intesa quindi anche come strumento di aggregazione tra i popoli". Grasso ha infine sottolineato anche la necessità di intensificare la lotta ai furti d'arte: "Perché la cultura rappresenti un fattore sano di crescita - ha detto il presidente del Senato - è necessario contrastare in maniera forte e determinata il traffico illecito dell'arte. E l'Italia, immenso museo a cielo aperto, è esposta ad una costante aggressione ai beni culturali da parte della criminalità organizzata. Il traffico illecito di opere d'arte, insieme a quello della droga e della armi, è oggi uno dei più lucrativi al mondo". "L'Italia non dovrebbe conoscere crisi nel campo della cultura - ha dichiarato Francesco Rutelli, Presidente Onorario dell'Icd e promotore del Simposio - con la nostra

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

POLITICA OGGI

Governo/ Vendola: Finora poche idee e confuse

Ustica/Boldrini: Politica aiuti magistrati a trovare responsabili (...)

Governo/ Epifani: Si trovino soluzioni su lavoro, Iva e Imu

Governo/ Schifani: Esiste o no cabina di regia con maggioranza? (...)

Ustica/Boldrini:Verità indispensabile per convivenza democratica (...)

Fisco/ Bernini (Pdl): Saccomanni trovi coperture per Iva e Imu (...)



Il Mondo - 14 Giugno 2013
SINDROME GIAPPONESE

Inflazione e tassi di interesse vicini allo zero, Pil in picchiata: l'Italia rischia di trovarsi nelle stesse condizioni che hanno bloccato per vent'anni il Paese del Sol Levante. Prima della cura Abe. Alla quale adesso l'Europa dovrà ispirarsi

Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

I migliori...	FTSEMIB
Bca Pop Milano	+4,71%
Fondiarria-Sai	+4,06%
Parmalat	+3,35%
...e i peggiori	
Mediaset	-1,35%
Atlantia	-1,99%
Buzzi Unicem	-2,72%
I migliori...	DAX30

TEMPO REALE

- 19:59 || Siria/ Onu ha chiesto a Austria di rinviare ritiro a fine luglio
- 19:58 || Ustica/Boldrini: Politica aiuti magistrati a trovare responsabili
- 19:56 || Governo/ Epifani: Si trovino soluzioni su lavoro, Iva e Imu
- 19:51 || Governo/ Schifani: Esiste o no cabina di regia con maggioranza?

REAL ESTATE

Bankitalia: calcolare Imu sui valori di mercato, gettito vada ai Comuni (testo integrale audizione)



IMPRESE

Autogrill/ Tondato: "Retail molto bene, soffre la ristorazione in Italia"



PERSONAGGI

Alexander Pereira futuro sovrintendente della Scala



NEWS DAL TERRITORIO

Bolzano: siglata 'Dichiarazione di Krems' su cittadinanza digitale



Conferenza, vogliamo promuovere, a partire dalle capacità tecnico-scientifiche italiane, i "Caschi Blu" per la difesa del patrimonio dell'umanità minacciato (si pensi alla catastrofe in atto in Siria). E affermare una "via italiana" per lottare contro il traffico illecito dell'arte, basata sulla legalità e la cooperazione tra gli Stati e le grandi istituzioni culturali del mondo". "Il Simposio sulla Diplomazia culturale - spiega Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri - è una straordinaria occasione per rimettere in moto il Sistema Italia nel mondo per mezzo degli strumenti più efficaci a nostra disposizione, a partire dalla lingua e l'arte italiane". La presidente del Maxxi ed ex ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri ha ricordato che nel novembre del Duemila il presidente Clinton organizzò alla Casa Bianca un convegno su Cultura e Diplomazia in cui l'Italia giocò un ruolo rilevante. "C'è stato un tempo - ha detto Melandri - in cui l'Italia ha svolto un ruolo importante nella definizione di una strategia di diplomazia e cooperazione culturale internazionale. Poi ci sono stati gli anni dello scontro tra civiltà che hanno devastato anche siti culturali, da Timbuctù a Bamian e oggi ad Aleppo in Siria. Dobbiamo tornare al dialogo e alla cooperazione, come stiamo cercando di fare noi al Maxxi intensificando le coproduzioni artistiche e culturali con musei e istituzioni culturali di tutto il mondo". INFOPHOTO



COMMENTA  Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IIMondo.it
Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA  Commenti

INVIA

COPERTINE

EDITORIALE

ABBONATI

IL MONDO

Seguici su:   

Il Mondo
Home
Chi Siamo
Redazione
Abbonati
Contatti

Notizie
Economia
Finanza
Esteri
Politica
Attualità
Imprese
Personaggi
Hi Tech
Sport

Approfondimenti
News dal Territorio

Servizi
Il Mondo Digital Edition
Edicola
Feed RSS

I Nostri Siti
Leiweb
Atcasa
Max
Dove Viaggi
Oggi
Yacht & Sail
Caccia e Pesca
Abitare
OK Salute

Informazioni
Mappa del sito
Community Policy
Dati Societari
Pubblicità
Privacy

- [Economia e Imprese](#)
 - [Economia](#)
 - [Imprese](#)
 - [Finanza](#)
 - [Tributi](#)
- [Lavoro](#)
 - [Lavoro](#)
 - [Formazione e Università](#)
 - [Sicurezza Sociale](#)
 - [Patronati](#)
- [Italiani nel mondo](#)
 - [Italiani all'estero](#)
 - [Comites/Consiglio Generale](#)
 - [Diritti dei cittadini](#)
 - [Immigrazione](#)
- [Pianeta donna](#)
- [Cultura](#)
 - [Ricerca Scientifica - Ambiente](#)

Sponsor


CULTURA ITALIANA NEL MONDO - I SIMPOSIO DIPLOMAZIA CULTURALE - MEMOLI (ASILS): "BENE PAROLE GRASSO. LINGUA STRATEGICA PROMOZIONE CULTURA E TURISMO"

(2013-06-13)

"Le parole del presidente del Senato Pietro Grasso confermano l'esigenza di restituire la giusta importanza alla cultura in chiave anti-crisi, passando in primis attraverso la valorizzazione della lingua italiana quale veicolo strategico per la promozione di cultura e turismo come leva di sviluppo e crescita per il Paese". Così Francesca Romana Memoli, presidente dell'Associazione delle Scuole di Italiano come Lingua Seconda (ASILS), commenta l'intervento del presidente del Senato in apertura del primo Simposio di Diplomazia Culturale organizzato a Roma dalla Società Dante Alighieri e dall'Institute for Cultural Diplomacy (Icd).

"Uno sforzo da sempre condiviso anche da ASILS – aggiunge Memoli –, associazione che riunisce le migliori 39 istituzioni private di lingua e cultura italiana in Italia attive in dieci Regioni con circa 22mila studenti iscritti all'anno".

"Bene anche le parole del premier Enrico Letta – prosegue Memoli – che, come riportato in apertura dei lavori dal presidente Icd Francesco Rutelli si è detto pronto a sostenere gli sforzi dell'impegno condiviso che scaturiranno dai lavori di questo consesso. Motivo in più per rinnovare al Governo l'auspicio dell'ASILS per una strategia di promozione del Made in Italy, nei suoi molteplici aspetti, che parta anche e soprattutto dalla valorizzazione della lingua italiana".

"L'obiettivo dell'ASILS - conclude Memoli -, che fin da subito ha assicurato la sua piena collaborazione al Governo, è quello di creare una cabina di regia permanente che includa tutti gli attori del Sistema Italia, istituzionali, accademici e privati per valorizzare l'immagine del nostro Paese nel mondo, e di promuoverne la lingua, la cultura, l'educazione, il turismo, il lavoro e il piacere".

L'ASILS è l'Associazione delle Scuole di Italiano come Lingua Seconda che dal 1991 riunisce 39 istituzioni private di lingua e cultura italiana in Italia, attive in dieci Regioni con circa 22 mila studenti iscritti all'anno. (13/06/2013-ITL/ITNET)

Ultimi video

2013-03-20
[CULTURA ITALIANA NEL MONDO - SVIZZERA - DIALOGO INEDITO FRA FAUSTO MELOTTI\(ITALIANO\) E PAUL KLEE \(SVIZZERO\) A LUGANO- INTERVISTA CON GUIDO COMIS DIRETT. MUSEO D'ARTE E CURATORE MOSTRA](#)

2012-04-23
[CULTURA ITALIANA NEL MONDO - FRANCIA- ...QUANDO L'EMIGRAZIONE ATTRAVERSA IL CINEMA: OVVERO "RITUALS" DELLE SORELLE SOPHIE E ANNA LISA CHIARELLO OPERA PRIMA PRESENTATA A ROMA DALL'AMBASCIATA DI FRANCIA](#)

2011-10-21
[CULTURA ITALIANA NEL MONDO - STATI UNITI - A COLLOQUIO CON JOSEPH V. SCELSA PRESIDENTE E FONDATORE DEL MUSEO ITALO/AMERICANO DI NEW YORK "OBIETTIVO: OFFRIRE UNA "VERA E REALE" RAPPRESENTAZIONE DEGLI ITALO/AMERICANI E DEL LORO CONTRIBUTO AGLI STATES"](#)

2011-07-18
[CULTURA E FORMAZIONE UNIVERSITARIA- A COLLOQUIO CON IL PROF.GIOVANNI PUGLISI \(PRES.FONDAZ.BdS,RETTORE IULM,V.PRES.CRUI...\):"BILANCIAMENTO TRA ESIGENZA SVILUPPO E CONTENIMENTO SPESA RIGUARDA ANCHE POLITICA VERSO L'ESTERO"](#)

2011-05-11
[CULTURA ITALIANA NEL MONDO - IL CONTRIBUTO DEGLI ARTISTI FRIULANI AL "MOSAICO" CULTURALE CANADESE PUNTO DI PARTENZA PER LA FORMAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI" A COLLOQUIO CON LA PROF.ANNA PIA DE LUCA](#)

2011-03-22
[CULTURA ITALIANA NEL MONDO - LIBIA - MISSIONE ARCHEOLOGICHE- PROF.DI LERNIA\(MESSAK PROJECT\): "SORPRESI DA VELOCITA' E DEVASTANTE BRUTALITA'...PROPAGANDA MEDIATICA...VICENDA AMARA..SVILUPPI IMPREVEDIBILI"](#)


Altri prodotti editoriali
Contatti




- » [Il Presidente](#)
- » [Funzioni](#)
- » [Discorsi](#)
- » [Comunicati](#)
- » [Agenda](#)
- » [Galleria fotografica](#)

Il Presidente: Discorsi

"Il potere della cultura per il dialogo, la cooperazione internazionale e la pace"

Intervento del Presidente Grasso al I Simposio internazionale sulla diplomazia culturale presso la Sala Zuccari

13 Giugno 2013

Autorità,
Signore e Signori,

È per me un grande piacere e un onore ospitare nella prestigiosa Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani la giornata inaugurale del I Simposio internazionale sulla Diplomazia culturale e ringrazio sentitamente Francesco Rutelli, la società Dante Alighieri e l'Institute for cultural diplomacy per aver promosso questa iniziativa. Un tema non facile quello da voi scelto per questo Simposio, che per troppo tempo è rimasto confinato nelle aule accademiche e tra gli addetti ai lavori e che invece voi avete scelto di portare all'attenzione del mondo politico ed istituzionale e più in generale di tutti coloro che, nei diversi ambiti e settori di attività, alimentano e quotidianamente vivono la cultura. È l'incontro tra due diverse dimensioni, quella formale della diplomazia, che vive di regole e procedure codificate, e quella - per definizione libera - della cultura, la cui naturale vocazione al dialogo e al confronto internazionale tende a svolgersi al di fuori di qualsiasi schema predefinito. La diplomazia culturale rappresenta un tentativo di fare incontrare queste due dimensioni, creando una rete strutturale di rapporti tra le Nazioni che possa tutelare il patrimonio culturale ed artistico di ciascun Paese e promuoverne la circolazione internazionale. È una prospettiva di intervento destinata a rivelarsi tanto più strategica se consideriamo che in un sistema globalizzato, nel rapporto tra la cultura occidentale e le identità di ciascun paese, il dialogo assume un ruolo primario per lo sviluppo di un comune senso di appartenenza all'Europa e al mondo.

L'importanza della cultura è stata sempre riconosciuta sul piano diplomatico, tanto da essere utilizzata dai vari Paesi come strumento di politica estera, con finalità diverse a seconda delle priorità interne e delle epoche storiche. La diplomazia culturale nasce, infatti, come attività governativa finalizzata a proiettare un'immagine favorevole della Nazione agli occhi dei propri cittadini e dei cittadini degli altri Paesi, allo scopo anche di promuoverne la vita culturale attraverso l'internazionalizzazione. La diplomazia culturale quindi come dialogo, come ricomposizione dei rapporti con altri contesti culturali.

L'Italia è un Paese straordinariamente ricco di storia e di cultura; la stessa nozione di "patrimonio culturale" è considerata il fulcro della nostra identità. E noi, cittadini italiani, siamo talmente abituati a respirare storia in qualunque parte del nostro Paese, dal piccolo borgo alla grande città, che a volte non ce ne rendiamo conto.

Per questo, ritengo che la reale presa di coscienza della nostra identità culturale rappresenti una sfida prioritaria per tutti noi, che di questo immenso patrimonio dobbiamo imparare ad essere i primi, ma non i soli, fruitori. Dobbiamo imparare a considerare la cultura come una vera e propria risorsa economica, un bene che, se correttamente gestito, può produrre ricchezza, offrire posti di lavoro, dare opportunità di crescita a tante aree del mondo. E, attraverso il confronto culturale, sarà certamente più facile superare quelle differenze che nella rete di relazioni sociali, politiche ed economiche, sono talvolta causa di incomprensioni. La diplomazia culturale va intesa quindi anche come strumento di aggregazione tra i popoli.

Perché la cultura rappresenti un fattore sano di crescita per l'economia mondiale, è però necessario attivarsi per contrastare in maniera forte e determinata il traffico illecito dell'arte. E l'Italia, immenso museo a cielo aperto, è esposta ad una costante aggressione ai beni culturali da parte della criminalità organizzata. Il traffico illecito di opere d'arte, insieme a quello della droga e della armi, è oggi uno dei più lucrativi al mondo. Furti su commissione, esportazioni illecite, falsificazioni ed altre forme delinquenti caratterizzano l'interesse della criminalità, che si avvale dell'arte per la riconversione di proventi da altre attività delittuose e per il successivo reinvestimento in attività legali. La difesa delle testimonianze culturali richiede un impegno globale.

Organizzando le nostre forze in perfetta intesa, potremmo sconfiggere questa minaccia. La partecipazione di tutti i paesi costituisce un punto di partenza fondamentale per una sinergica attività operativa internazionale.

Noi italiani, che abbiamo alle spalle una cultura e una civiltà plurimillennaria,

[Versione per la stampa](#)

Archivio dei discorsi

» 2013

abbiamo il dovere di contribuire alla piena attuazione di queste prospettive di cooperazione. Sono prospettive che ci consentiranno non solo di valorizzare al massimo il nostro patrimonio, ma anche di farci sempre più parte attiva nella promozione di solide condizioni di pace e di sicurezza per tutti i popoli.

Tre ministri (Bonino, Grasso e Quagliariello) e presidenti di istituzioni al Simposio sulla Diplomazia culturale per rilanciare la campagna internazionale contro il traffico clandestino di opere e la rivalutazione del patrimonio
Dal 1970 a oggi sono stati trafugati un milione e mezzo di reperti: i 500 restituiti valgono più di due miliardi di dollari

Basta saccheggi d'arte

IL CASO

Secondo calcoli dell'università americana di Princeton (ma perché, poi, queste valutazioni non le facciamo noi?), dopo il 1970, dal sottosuolo italiano sono stati scavati in modo clandestino un milione e mezzo di oggetti, poi avviati sul mercato internazionale; i nemmeno 500 restituiti all'Italia (con le poche unità tornate in Grecia) valgono più di due miliardi di dollari: una buona fetta di una nostra «legge finanziaria». Li abbiamo riavuti grazie a una rilevante iniziativa internazionale, etica e diplomatica, ai tempi in cui erano ministri dei Beni culturali (siamo bipartisan) **Rocco Buttiglione** e **Francesco Rutelli**. In seguito, l'azione si è affievolita. Adesso, la rilanciare un convegno, aperto ieri al Senato e organizzato dalla Dante Alighieri e dall'Istituto per la Diplomazia culturale, cui partecipano il Presidente del Senato, tre ministri (Quagliariello, Bray, e Bonino), lo stesso **Rutelli**, il presidente della Biennale, tanti altri ancora.

AGGRESSIONE COSTANTE

In questo momento, i bravissimi Carabinieri del Comando per la Tutela culturale sanno dove sono forse duemila reperti fuggiti dall'Italia: basterebbe mobilitarli e cercare di riaverli indietro. «Bisogna attivarsi per contrastare in maniera forte e decisa il traffico di opere d'arte», dice Pietro Grasso: «L'Italia è un museo a cielo aper-

to, esposto alla costante aggressione del traffico illecito». Secondo l'Onu di Vienna, dopo quelli delle armi e della droga e con l'industria del falso, è il terzo mercato internazionale clandestino. Giorni fa, Christie's a New York ha battuto all'asta almeno sei oggetti certamente provenienti dal «predatori dell'arte»; un'asta tedesca offre reperti per 6 decimi sprovvisti di una provenienza certa prima del 1970, data di una fondamentale convenzione voluta dall'Unesco: gli esiti della Grande Razzia, insomma, continuano.

LETTA D'ACCORDO

La diplomazia culturale è fondamentale: i processi, si è visto, nel nostro Paese vanno in prescrizione. L'Italia è tra i pochi (l'hanno fatto molti Stati e molti musei) a non aver aggiornato le proprie norme da quando lo scandalo è divampato, anche se «la cultura è sempre stata strumento di politica estera» (ancora Grasso); per questo «è una sfida prioritaria». **Rutelli** avverte: «Il presidente del Consiglio Enrico Letta si è detto pronto a sostenere gli sforzi che scaturiranno da questi lavori». Massimo Bray, ministro dei Beni culturali, invoca una «semplificazione normativa»; il suo collega degli Esteri, Emma Bonino, ritiene che «nessun Paese può vincere da solo», e invoca un'azione europea, ammettendo che il patrimonio è stato «spesso trascurato e talvolta deturpato». Purtroppo, fa da contraltare a queste intenzioni lo stato del Ministero: lo 0,19 del bilancio statale sono i suoi fondi, oltre 55 anni l'età media dei suoi

dipendenti.

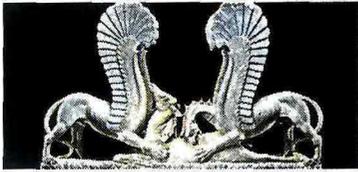
TESORI TORNATI

Eppure, i pochi oggetti restituiti, e subito mostrati al Quirinale per la bellezza e il valore (non solo economico) che rivestono, sono spesso importantissimi; talora, perfino unici al mondo, degli «hapax». Dal cratere di Eufonio con la Morte di Sarpedonte (primo oggetto pagato un milione di dollari da un museo, il Metropolitan, nel 1972: ha dato la stura al traffico dimostrando l'esistenza del mercato), al «trapezophoros», un sostegno di mensa rituale in marmo ancora policromo lungo oltre un metro, con due grifoni che sbrano una cerva; alla Dea di Morgantina; agli affreschi pompeiani; ad un incredibile servizio di 20 piatti attici dipinti, da Cerveteri; e via elencando. Spiega Grasso: «Il traffico è troppo spesso confinato tra gli addetti; la diplomazia culturale può farlo emergere». Bray invoca un «sistema pubblico-privato», e la «necessità di pianificare gli interventi». Ma, per dirne una, perché al giapponese museo Miho non è stata chiesta finora ragione di oltre 100 oggetti, della cui cessione ci sono le fatture? E se Boston ha rimandato 13 reperti, ne ha avuti 1.300 da Robert Hecht, un mercante processato a Roma. Ci sono voluti 15 anni per riavere da Toledo (Ohio) la più bella hydria da Vulci: il ratto di Dioniso, con sei uomini delfino che si tuffano nel Tirreno, era a Venezia nel 1992. E si potrebbe continuare.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro grandi successi



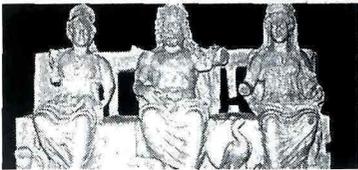
Trapezophoros

Scavato nel 1976, dal 1985 al Getty che ne sa subito l'origine. Da Medici a Symes a Tempelman, re dei diamanti. 5,5 milioni di dollari. E' ad Ascoli Satriano.



Vaso di Eufronio

Cratere con La morte di Sarpedonte: dal 1972 dal Met, il primo oggetto antico pagato un milione di dollari da un museo, da Cerveteri. E' a Villa Giulia



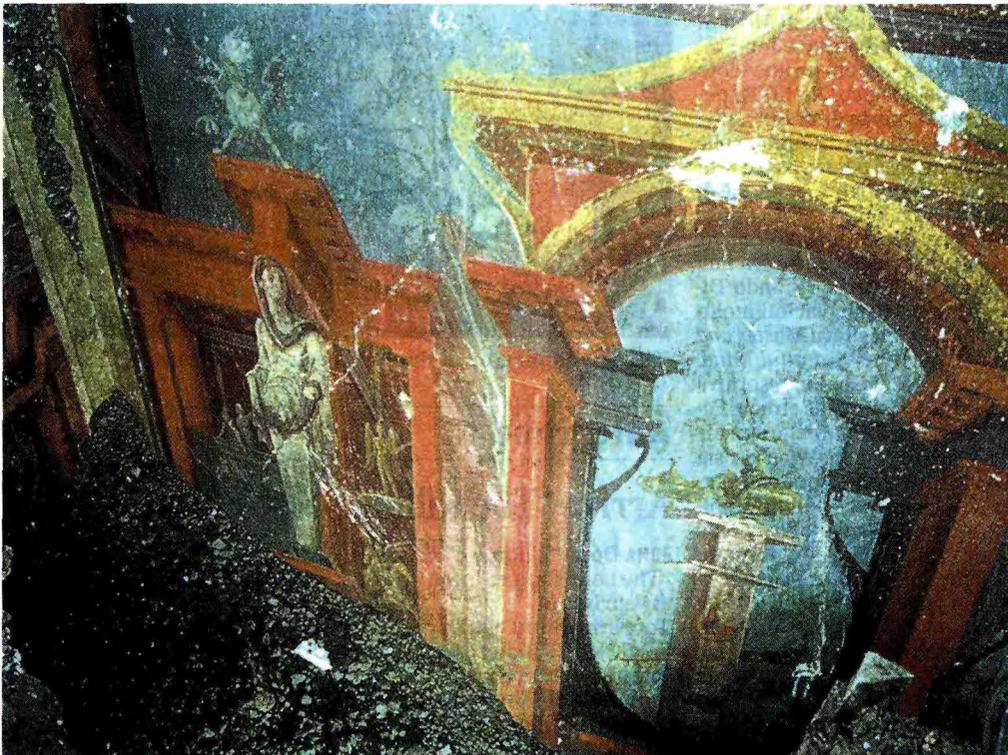
Triade Capitolina

Restituita nel 1993, forse già di un collezionista svizzero, pagata 10 milioni di dollari. L'unica volta ancora insieme i tre maggiori dei di Roma. E' a Palestrina



Dea Morgantina

Rispedita dal Getty nel 2010, a 22 anni dall'acquisto; lascia la Sicilia per 400 mila dollari, Symes la paga 1,5 milioni, il Getty 18. E' tornata ad Aidone.



LA RAZZIA Lo stacco in diretta di affreschi pompeiani trovati a Ginevra nel caveau di Giacomo Medici



Il simposio internazionale | Beni Culturali raccontati dagli addetti ai lavori

L'industria della cultura ha un'arma in più

La diplomazia dell'arte

Turismo e valorizzazione al centro della strategia
E Rutelli «dichiara guerra» alle opere trafugate

di **Laura Cervellione**

La cultura non è solo l'elegante nutrimento per anime belle. Deposte le armi, tramontate le ideologie, i vari idealismi e folclorismi di casa propria sono l'ultimo trucco politicamente corretto del vecchio nazionalismo. La diplomazia culturale è l'evoluzione del «soft power», vecchia categoria di conio statunitense che indica tutti i mezzi non militari con cui uno Stato s'imbelletta per sedurre e affermarsi internazionalmente.

Un mix di cultura, politica e mediazione compone questa cosmesi potenzialmente salvifica per l'economia culturale italiana, su questo fronte ancora imbozzolata. A prendere il toro per le corna è un simposio internazionale sulla diplomazia culturale (il primo) che si chiude oggi. Organizzato dal senatore Francesco **Rutelli** (risposta a chi si chiedeva che fine avesse fatto il leader Api: è ora presidente onorario dell'Institute for Cultural Diplomacy, primo think tank al mondo del settore, con base a Berlino) insieme a Priorità Cultura e alla Società Dante Alighieri. Protagonisti, ministri come Emma Bonino, Massimo Bray e Gaetano Quagliariello, esperti come il presidente della Biennale Paolo Baratta e quella del Maxxi Giovanna Melandri, interlocutori stranieri -

rappresentanti dell'Unesco, dell'Unidroit, dell'American Academy - ambasciatori (il presidente della Dante Alighieri Bottai) e big come Massimiliano Fuksas, il premio Oscar Dante Ferretti, la ballerina biancovestita Carla Fracci, Achille Bonito Oliva, il linguista Luca Serianni, e ancora Alessandro Masi (segretario della Dante Alighieri), Antonio Paolucci, Gianni Letta, Paolo Peluffo.

Enrico Letta ha promesso di garantire benzina alle idee che scaturiranno dal simposio: «Un'iniziativa come questa - ha detto il Presidente del Consiglio - onora Roma e il nostro Paese». A benedire i lavori, distribuiti tra la Sala Zuccari del Senato e la poco distante Dante Alighieri, è stato Pietro Grasso, che ha lanciato l'allarme in difesa dei nostrani beni artistici troppo spesso preda dei trafficanti: «L'Italia, immenso museo a cielo aperto - ha detto il presidente del Senato - è esposta a una costante aggressione da parte della criminalità organizzata». Un traffico «tra i più lucrativi al mondo, coi vari furti su commissione, esportazioni illecite, falsificazioni, riciclaggi». Emma Bonino, ricordando Jean Monnet («Se dovessi ricominciare, comincerei questa volta dalla cultura»), ha mostrato l'intenzione di fare politica estera con metodi culturali, e così ha garantito anche il sottosegreta-

rio alla Farnesina Mario Giro.

A elencare al «Tempo» i vari focus del simposio è stato lo stesso **Rutelli**: «Puntare sul turismo culturale e farne il volano della nostra economia, promuovere lo studio della nostra lingua, anche approfittando del privilegio di avere papa Francesco che parla urbi et orbi usando sempre e solo la lingua italiana». **Rutelli** crede anche che per far girare l'arte made in Italy non bastino lirica, spaghetti e classici latini: «Italia deve crescere in termini di industria culturale e non dimenticare le battaglie per il recupero del patrimonio archeologico trafugato». Come? Continuando la politica dalui ingegnata quando era a capo del MiBAC: «Ai musei che ci restituiranno le nostre opere in cambio daremo in prestito opere altrettanto importanti: questa linea ci ha fatto recuperare capolavori per un valore di 500 milioni di euro».

Melandri saluta il momento propizio per lavorare al meticcio culturale «ora che sono finiti gli anni bui di Bush e dello scontro di civiltà», e spinge sul credito d'imposta per le attività culturali. E mentre il transavanguardista Bonito Oliva rilancia il progetto in salsa postmoderna della promozione della nostra identità artistica, «visto che dagli anni '70 in poi l'ottimismo tecnologico made in Usa su cui ha tanto marciato la Pop Art è tramontato», il neoministro della Cultura

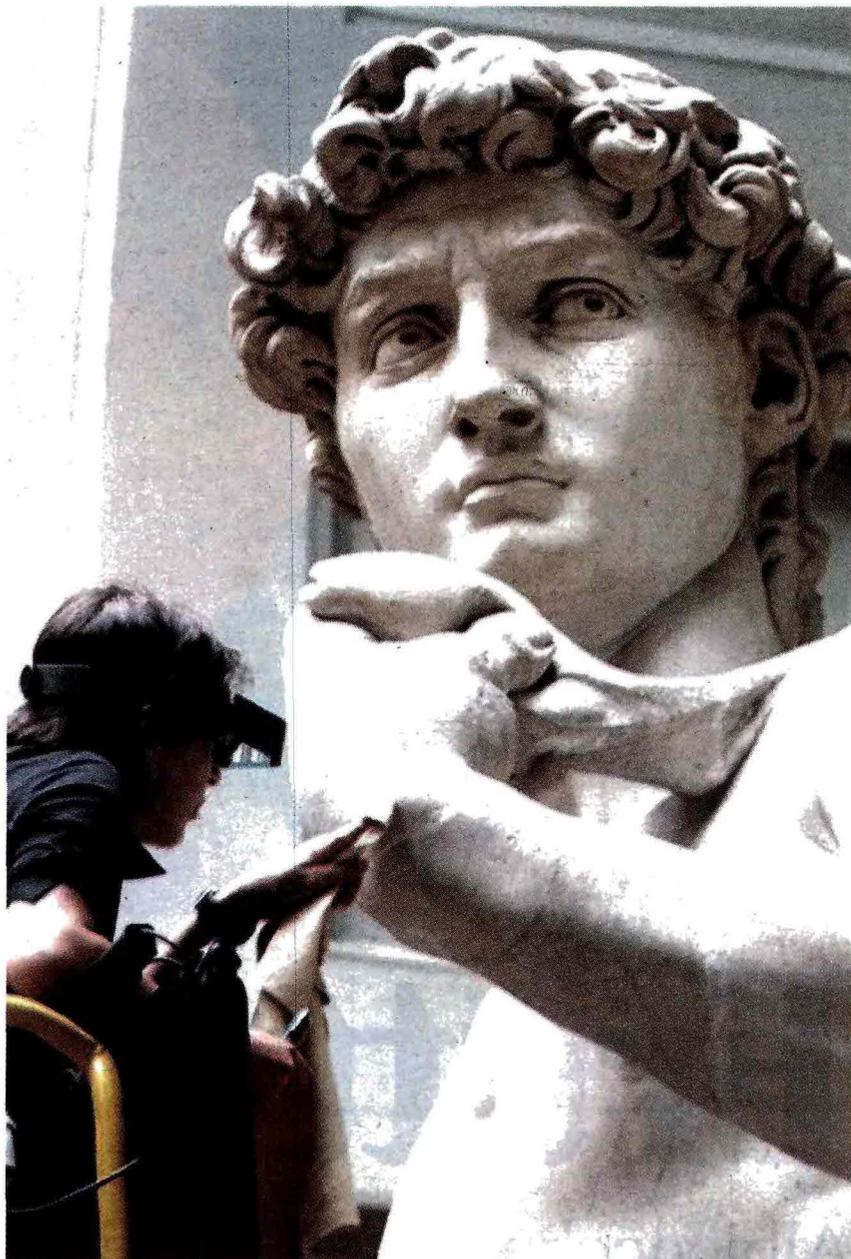
Bray (in una delle sue rare apparizioni) ha dato la linea per l'azione di governo: «Rafforzare il mix pubblico-privato, liberalizzare, difendere l'identità nazionale, valorizzare straordinari strumenti come la Biennale». Paolo Baratta ha puntato il dito sulle mancate riforme pro-cultura del paese, indicando le università «scollate dal paese», i «troppi architetti», i pochi sforzi per pubblicizzare il comparto enogastronomico («un errore perché tutti siamo curiosi, quando viaggiamo, di provare i prodotti e i vini locali»). Fuksas propone di rivedere la legge Bossi-Fini sull'immigrazione, «perché in questo paese si possa finalmente far entrare con facilità non solo i calciatori extracomunitari ma anche gli insegnanti di Harvard». Quanto alle ragnatele dell'italico soft power, per Gianni Puglisi «si deve cominciare dalla Dante Alighieri e dagli ottantanove istituti di cultura». Mark Donfried, direttore dell'istituto berlinese, hamesso fretta al nostro paese ancora troppo naif, perché tutto il mondo ormai - Usa, Cina, Corea del Sud - è stato svezato alla nuova scienza della volontà di potenza, la diplomazia culturale essendo nel menù di ogni Realpolitik: strategia «che ha definitivamente soppiantato la diplomazia militare» nel ruolo cruciale di influenzare il potere mondiale. Nientemeno.

Il Presidente Grasso

«L'Italia, immenso museo
a cielo aperto,
è a rischio-criminalità»

Il neoministro Bray

«Rafforzare il mix
pubblico-privato,
liberalizzare, valorizzare»



INFO



Personalità a convegno

Il presidente
del Senato
Pietro Grasso

L'opera-simbolo Il David di Firenze



■ ■ SCAMBI INTERNAZIONALI

L'Italia, la crisi e il bisogno di diplomazia culturale

■ ■ FRANCESCO RUFFELLI

La crescita di attenzione per la diplomazia culturale scaturisce dall'importanza che hanno le politiche, i linguaggi e le industrie culturali, ed è conseguenza delle radicali differenze tra i conflitti di oggi e quelli del passato.

La diplomazia classica e gli attori statali e multilaterali ufficiali faticano spesso a fronteggiare le situazioni di crisi, specialmente quelle tipiche dei conflitti "asimmetrici": nuovi attori del dialogo, dell'ascolto e della comprensione reciproca vengono coinvolti per contribuire alle soluzioni.

La diplomazia culturale agisce, in particolare, sulle linee di frattu-

ra tra le identità (culturali, religiose, etniche) puntando a sostenere il rispetto reciproco e i dialoghi tra le diversità. L'affermazione dei diritti umani per contrastare dittature e totalitarismi; il *soft power* come alternativa alle politiche di potenza tradizionali; le crisi aperte dall'utilizzo del web per scardinare poteri ossificati - o, viceversa, per proteggerli dalle voci del dissenso; sono profonde e sempre più rapide le trasformazioni che segnano i dinamici e precari equilibri economici, istituzionali, sociali, tecnologici.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... SCAMBI INTERNAZIONALI ...

L'Italia, la crisi e il bisogno di diplomazia culturale

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ FRANCESCO RUFFELLI

Queste situazioni interpellano, in forme diverse e sempre nuove, la diplomazia culturale.

Il campo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni presenta opportunità immense - in termini di crescita culturale, civile e di conoscenza - ma anche irruzioni di inedite conflittualità, al bivio tra diplomazia digitale e conflitti digitali. I governi sono impegnati a promuovere, su questa piattaforma virtuale, i propri interessi strategici, prevenire conflitti cibernetici su vasta scala, contrastare crimini contro la dignità e i diritti umani, tutelare il patrimonio industriale e le libertà economiche.

Il campo classico della diplomazia culturale è più rilevante che mai. Si consolida, infatti, il valore del patrimonio culturale, delle lingue, della promozione delle produ-

zioni artistiche e dello spettacolo, delle industrie creative, con le loro capacità di promuovere identità, benessere, branding, occupazione, e di spingere lo sviluppo internazionale del turismo.

Cresce la necessità di proteggere il patrimonio culturale minacciato di distruzione da guerre e conflitti etnici e religiosi, come da speculazioni e indifferenza. La cultura è un capitale delle comunità e delle nazioni, e un capitale universale.

La cultura è stata nella storia, ed è oggi, anche uno strumento di potere. Gli operatori della diplomazia culturale - nazionali ed internazionali, pubblici e della società civile, centrali e diffusi - ne fanno strumento di dialogo, progresso civile ed economico, affermazione del rispetto delle diversità e della democrazia.

(Dall'intervento svolto al simposio internazionale sulla diplomazia culturale promosso dall'Institute for cultural diplomacy, società Dante Alighieri e Priorità cultura, che si conclude oggi a Roma)

Diplomazia culturale, quando l'Italia scopre di essere superpotenza

Roma. Si conclude oggi, alla Società Dante Alighieri, a piazza di Firenze, a Roma, il Simposio internazionale sulla Diplomazia culturale. Una prima assoluta, nell'Italia considerata il maggior giacimento di arte al mondo, e un'occasione inedita per mettere a fuoco il concetto di cultura come arma di dialogo, oltre che come motore di attività che contrastino la crisi economica e occupazionale (proprio di "occasione per rimettere in moto il sistema Italia nel mondo per mezzo degli strumenti più efficaci a nostra disposizione, a partire dalla lingua e l'arte italiane" ha parlato tra gli altri il segretario generale della Dante Alighieri, Alessandro Masi). Tra i partecipanti, i ministri Emma Bonino, Gaetano Quagliariello e Massimo Bray, oltre a Paolo Baratta, presidente della Biennale di Venezia, al critico d'arte Achille Bonito Oliva, alla presidente del Maxxi, Giovanna Melandri, a Gianni Puglisi, presidente della Commissione nazionale italiana dell'Unesco, a Sabrina Florio, responsabile dell'associazione Priorità

cultura (che con la Dante Alighieri e l'Institute for Cultural Diplomacy promuove l'iniziativa), e a esponenti delle principali istituzioni che si occupano di traffico illecito di opere d'arte. Inaugurato ieri mattina a palazzo Giustiniani, alla presenza del presidente del Senato, Pietro Grasso, il confronto si è spostato nel pomeriggio nella sede della Dante Alighieri, dove si è discusso di patrimonio culturale, lingua italiana e industrie creative. La sessione di chiusura, stamattina fino alle 14, è dedicata a "legalità, principi etici, collaborazione internazionale: l'azione e le proposte dell'Italia per contrastare il traffico illecito di opere d'arte".

Francesco Rutelli, ex ministro dei Beni culturali e presidente onorario dell'Institute for Cultural Diplomacy, dice al Foglio che "se il tema della diplomazia culturale è antico di millenni, c'è bisogno di una messa a punto per poterlo adeguare alle sfide dei tempi. Partiamo da una constatazione: l'Italia in campo culturale è una vera su-

perpotenza, ma a volte è come se lo dimenticasse. Eppure, solo l'anno scorso, i visitatori stranieri hanno lasciato in Italia trentadue miliardi di euro. Arte, moda, cibo, design, in Italia dialogano e contribuiscono a un'immagine senza paragoni al mondo. Rafforzare questi aspetti è fondamentale in un momento di crisi". Anche rispetto al traffico illecito del patrimonio culturale, continua Rutelli, "l'Italia promuove una via originale nell'azione di contrasto. E' la via della legalità e della cooperazione internazionale, che esclude sia il patriottismo propagandistico per la restituzione del patrimonio trafugato, sia un inaccettabile laissez-faire guidato da puri interessi commerciali". La proposta che il Simposio farà alle istituzioni internazionali, in particolare a Onu e Unesco è quella, spiega ancora Rutelli, "dei Caschi blu per la salvaguardia del patrimonio culturale di interesse universale, minacciato in occasione di guerre e conflitti, come è accaduto a Bassora, a Timbuctù, ad Aleppo e in tutta la Siria. E pensiamo a un fondo al quale potrebbero contribuire anche i paesi emergenti".



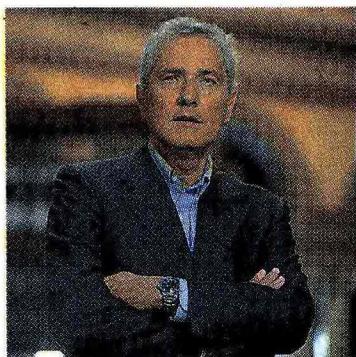
Roma Una tre giorni dedicata alla salvaguardia del patrimonio artistico

Arte e diplomazia, la cultura si affida ai «caschi blu»

ROMA — Archeologia, arte, architettura, cinema, scienza, paesaggio. Sulla carta le condizioni per fare dell'Italia una superpotenza culturale ci sarebbero tutte. Eppure la radiografia dello stato del nostro patrimonio artistico-culturale è sempre impietosa. Carenze di fondi, ritardi, degrado, emergenze periodiche e reiterate (Pompei, solo per citarne una).

Che fare? Proprio nei momenti di crisi è dalla cultura, intesa come arma diplomatica, che si può ripartire. Questo il senso del I simposio Internazionale sulla Diplomazia Culturale promosso dalla società Dante Alighieri e dall'Icd (Institute for Cultural Diplomacy). Tra gli obiettivi della tre giorni di lavoro, la creazione di un fondo e di una rete di cooperazione internazionale per rilanciare l'idea dei Caschi Blu della cultura.

«In Italia c'è stata una lunga stagione in cui le politiche per la cultura



Ex ministro Francesco Rutelli

ra sono state considerate accessorie» osserva il presidente onorario dell'Icd Francesco Rutelli. I turisti stranieri, ricorda, «hanno speso 32 milioni di euro, una cifra che potrebbe essere raddoppiata se si riconoscesse che la cultura permette di mangiare e non è solo companatico,

ma fattore portante dell'economia nazionale».

Il ministro Beni culturali e del Turismo Massimo Bray ha invocato una «semplificazione normativa» e la necessità di rilanciare l'eccezione culturale contro il rischio di un impoverimento mercantilista». Emma Bonino ha ricordato il monito di Jean Monnet: «Se dovessi ricominciare, comincerei questa volta dalla cultura». Presenti oltre a politici e diplomatici, Carla Fracci, Achille Bonito Oliva, Massimiliano Fuksas, Paolo Baratta, Giovanna Melandri. Tutti d'accordo, nei giorni in cui in suo nome la Grecia chiude la tv di Stato, nell'evocare la necessità di un'Europa delle idee e non solo dei conti.

Nel frattempo si rincorrono le emergenze. A partire da quella segnalata dal presidente del Senato Grasso: «Bisogna attivarsi per contrastare in maniera forte e decisa il traffico di opere d'arte». Un giro di affari gigantesco valutato intorno ai 6 miliardi di dollari l'anno, 400 milioni di euro negli ultimi due anni solo per l'Italia. I carabinieri dei Beni culturali hanno recuperato 111 mila reperti archeologici e 80 mila oggetti d'arte, sequestrato 10 mila falsi. Solo negli ultimi 24 mesi.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

